

EVOLUZIONE DELLA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO NAZIONALE TRA CLASSI DI INDIVIDUI ADULTI

ANALISI E INTERPRETAZIONE DEI DATI

Nel primo periodo considerato (1980-2001) l'andamento è stato **positivo per tutte le maxi-classi**. Il Reddito Nazionale è cresciuto del 50% a livello aggregato, ma anche del 48% a livello medio per individuo e “solo” del 28% a livello di individuo adulto. La distribuzione, però, mette in evidenza una crescita differenziata: **il 10% più ricco vede il proprio reddito crescere mediamente del 63,8%** (con punte che arrivano al +358% nelle 500 persone più ricche), mentre **il 50% più povero vede aumentare il proprio reddito mediamente del 5,2%** (con una punta negativa, rappresentata dai 5 milioni di individui più poveri, il cui reddito medio aumenta del 1,0% complessivo in vent'anni). E questo, nel periodo considerato, è stato quello più “felice”.

Nel periodo successivo (2001-2008), lo sviluppo del Reddito Nazionale medio è stato molto più variegato: a fronte di un **leggero incremento del valore aggregato nazionale (+2,8%**, che si riduce fino al -1,8% se consideriamo la variazione del reddito medio per individuo adulto), possiamo osservare un **timido tentativo di rimescolamento delle carte**, dove **il 10% più ricco vede ridursi del 4,1% medio il proprio reddito annuale**, **la classe intermedia presenta una riduzione più contenuta (-0,9%)** mentre il gruppo del **50% più povero vede una diminuzione ancora più piccola (-0,2%)**. La variazione della distribuzione ha una sua logica, in quanto deriva in modo consistente dall'eccesso di speculazione finanziaria che dominava in quel periodo e che vedeva in prima linea soprattutto coloro che avevano più da spendere. Inoltre, sempre nel campo della logica dei risultati, i gruppi più marginali (il 10% più povero, ovvero lo 0,001% più ricco) amplificano i risultati del loro raggruppamento (-0,9% e -33,5% rispettivamente).

Nell'ultimo periodo (2008-2021) la crescita del Reddito Nazionale è stata ancora **negativa a livello medio per individuo adulto (-12,7%)**, ma ha colpito maggiormente le **classi più povere (-16,6%** nel 50% più povero, di cui **-21,3%** nell'ultimo 10%), un po' meglio le **classi intermedie (-13,6%)**, ancora meglio **il 10% più ricco (-8,4%)**, ma con un'accelerazione nella crescita dei redditi delle classi superiori, fino ad arrivare all'incremento dei primi 500 individui che ha raggiunto il +6,2%. Naturalmente, l'andamento del 2020 ha fortemente condizionato la distribuzione, accelerando le tendenze già in atto negli anni più recenti.

La sintesi dell'intero periodo **1980 – 2021** la vediamo nella seconda colonna della tabella. La curva di crescita si impenna via via che si passa dalla classe inferiore a quelle superiori con un rapporto impressionante, con percentuali che passano dal -21% del 10% più povero al +223% della micro-classe dello 0,001% più ricco.

Un'ultima osservazione riguarda il gruppo del 40% intermedio, la cui crescita percentuale, nell'intero periodo e nei tre sotto-periodi, è sostanzialmente allineata ai valori medi generali, a dimostrazione della corretta collocazione del gruppo, ma anche della mancanza di spinta strutturale verso una qualsiasi forma di cambiamento. È una classe sociale che sembra non essersi accorta di quanto stesse succedendo, che non ha considerato un possibile miglioramento o peggioramento della situazione, accettando di fatto l'erosione del potere di acquisto dell'intera classe, illudendosi di averlo evitato.